

Numero 198 giugno 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

SOMMARIO

Ma l'Italia non è un paese pacificato di *Claudio Grassi*

Non dobbiamo essere pessimisti. Così come dopo gli anni bui dei reparti confino, di Scelba e Tambroni, una nuova generazione è scesa in campo e un nuovo ciclo di lotte ha "spinto in avanti la ruota della storia", così avverrà oggi.

Da Pomigliano una lezione di disobbedienza sociale di *Francesco Caruso*

1673 lavoratori Fiat su 4642 hanno votato No al piano Fiat 2010-2014, spiazzando le previsioni di sindacalisti, ministri, manager, capi e capetti e quanti li volevano docili fino al punto di accettare un piano autoritario, antioperaio.

Stato versus economia di carta di *Bruno Bosco*

Il mercato da solo non ci garantisce più né la crescita drogata dalla finanza né la decrescita dolce alla Latouche. Bisogna essere disposti a scommettere di nuovo sullo Stato.

Premio Marcello Ferranti

Ue. Obiettivi di sviluppo sempre più lontani di Vittorio Agnoletto

Degustazione di vini ... Velenosi

Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControlaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

RedAzione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

MA L'ITALIA NON È UN PAESE PACIFICATO

di Claudio Grassi

Lauro Farioli, operaio di 22 anni, orfano di padre, sposato e padre di un bambino; Ovidio Franchi, operaio di 19 anni, il più giovane dei caduti; Emilio Reverberi, operaio di 39 anni, partigiano nella 144a Brigata Garibaldi; Marino Serri, pastore di 41 anni, partigiano, primo di sei fratelli; Afro Tondelli, 36 anni, operaio, partigiano della 76a Sap, quinto di otto fratelli. Sono nomi diventati familiari a milioni di compagne e compagni che in questi decenni, alle manifestazioni, hanno cantato la bellissima canzone di Fausto Amodei, "Per i morti di Reggio Emilia". Morti a Reggio Emilia, appunto, nella piazza che oggi si chiama "Martiri 7 luglio". Assassinati nell'estate di 50 anni fa dal piombo delle "forze dell'ordine" del governo Tambroni. Erano in piazza a manifestare contro la repressione che si era scatenata in tutto il Paese, con morti e feriti, dopo che la mobilitazione a Genova aveva impedito che in quella città - medaglia d'oro della Resistenza - si tenesse il congresso del Msi.

Una nuova generazione, quella delle magliette a strisce, aveva riempito le strade e le piazze di tutta Italia. In continuità con quella precedente che aveva fatto la Resistenza, si mobilitò contro un governo - il governo Tambroni - che era nato nel marzo del 1960 con l'appoggio decisivo del Msi. Ad appena 15 anni dalla sconfitta del fascismo e dalla cacciata dei tedeschi, questa generazione riteneva giustamente inaccettabile che un partito guidato da Almirante, fucilatore di partigiani, venisse accreditato come un partito democratico. Inoltre, la richiesta di svolgere il congresso a Genova, venne ritenuta, giustamente, una provocazione. La mobilitazione di quelle giornate, dei ragazzi con le magliette a strisce, sostenuta fortemente dal Pci e dalla Cgil, cercarono di fermarla con repressione brutale. Ci furono morti, feriti, numerosi arresti, ma il governo e i padroni persero. Dopo pochi giorni Tambroni cadde e si avviò la stagione del governo di centro sinistra.

Si stavano aprendo scenari nuovi. Dopo la sconfitta operaia degli anni 50, sbocciavano i germogli di una ripresa della lotta. La grande vertenza degli elettromeccanici tra il 1960 e il 1961 e le proteste a Torino di Piazza Statuto del 1962 erano i primi episodi di fermento che sarebbero poi culminati nelle lotte del '68 e '69. Una nuova generazione, quella delle magliette a strisce, e una nuova classe operaia, l'operaio massa della nuova fabbrica fordista che sostituiva l'operaio specializzato, furono il cuore pulsante di quella stagione. Quel ciclo di lotte si è concluso con la sconfitta dei 35 giorni alla Fiat del 1980. Da allora l'offensiva politica, sociale, culturale è passata nelle mani delle classi dominanti.

Non dobbiamo essere pessimisti. Così come dopo gli anni bui dei reparti confino, di Scelba e Tambroni, una nuova generazione è scesa in campo e un nuovo ciclo di lotte ha "spinto in avanti la ruota della storia", così avverrà oggi. Le contraddizioni di questo sistema, che la crisi economica in corso rende evidenti, produrranno inevitabilmente lotte e nuove forme di mobilitazione e protesta. Il risultato sorprendente del "no" a Pomigliano, ma anche le numerose manifestazioni di tutti i tipi che ci sono state nel nostro Paese in questi ultimi mesi, dimostrano che l'Italia non è un Paese pacificato. La generazione stupidamente definita dei "bamboccioni" in realtà sta provando, attraverso forme completamente nuove, in particolare con l'uso di quello strumento straordinario che è la rete, ad organizzarsi.

Sta a noi, forze che a sinistra non hanno rinunciato a ritenere che le idee di trasformazione che hanno animato il movimento operaio in questi due secoli fossero fondate, ricostruire un soggetto politico che possa essere utile a questo scopo e attrattivo per questi soggetti che si affacciano oggi alla politica e che vorrebbero "abolire lo stato di cose presente". Tocca a noi ridare credibilità alle parole che per tantissimo tempo hanno significato cambiamento, riscatto per le classi subalterne: Sinistra, Comunismo. In questi anni non lo abbiamo fatto e, anche per questo, queste parole, per molti giovani, non sono credibili e attrattive.

Troppo spesso i nostri comportamenti sono andati nella direzione opposta a quella dichiarata. Non si tratta di ritornare al passato. Tuttavia, pensando a quei tempi e a quegli episodi (a partire dai fatti del luglio 1960, che in questi giorni ricordiamo con iniziative in tutta Italia), non possiamo non riflettere sul fatto che la politica della sinistra allora visse principalmente di valori e ideali e che chi si impegnava in quel progetto non lo faceva per diventare consigliere, assessore o parlamentare, ma perché ci credeva. Dobbiamo ritrovare quella passione, quella tensione ideale, quella solidarietà interna. Altrimenti la ruota della storia tornerà a girare, ma questa volta senza di noi.

DA POMIGLIANO UNA LEZIONE DI DISOBEDIENZA SOCIALE

di Francesco Caruso

(<http://altrosud.wordpress.com/>)

1673 lavoratori Fiat su 4642 hanno votato No al piano Fiat 2010-2014, spiazzando le previsioni di sindacalisti, ministri, manager, capi e capetti e quanti li volevano docili fino al punto di accettare un piano autoritario, di stampo antioperaio. Quei 1673 no, sono ancora più forti se si pensa al clima che ha attraversato la vicenda Fiat di Pomigliano. Il pressing aziendale e mediatico è stato forte: minacce di chiusura dello stabilimento, dvd e marce aziendali, articoli di pennivendoli felici di potersi lanciare nella difesa del padrone. Tutto questo coro ossessivo, unanime e bipartisan di incoraggiamento agli operai a filar dritto e a subire passivamente l'ulteriore schiavizzazione di un rapporto di lavoro già di per sé segnato da sudore e fatica, però non ha funzionato dinanzi all'insofferenza di chi ogni giorno deve fare i conti con l'imprigionamento del proprio corpo nelle cellule asfissianti della produzione automatizzata.

Dalla Fiat lumpenborghese alla Fiat globale

Quanto ci sia di realmente operativo in quel piano è difficile da dire: non si tratta solo di porre in discussione la presunta solidità di un piano quadriennale che prevede già in partenza due anni di cassa integrazione o evidenziare l'inevitabile stagnazione nei periodi di crisi di un mercato delle auto di fascia medio-bassa già di per sé saturo, ma basta sfogliare i documenti sfornati da un management Fiat pagato fior di milioni per scoprire come negli ultimi dieci anni i piani di investimento della Fiat a Pomigliano siano rimasti quasi sempre lettera morta, ad eccezione ovviamente di ciò che riguardava il drenaggio continuo di miliardi di denaro pubblico, passati dalle casse pubbliche a quelle della Fiat con le famiglie degli operai brandite come minaccia per aumentare di volta in volta la somma da estorcere.

Nel piano precedente i dirigenti Fiat riuscirono a strappare un impegno di spesa di tre miliardi di euro allo stato: una somma che divisa per i 5.000 operai, avrebbe potuto garantire per i quattro anni del piano ad ogni lavoratore una rendita mensile di 12.000 euro al mese ovvero, 150.000 euro l'anno per quattro anni, risparmiando un po' di lavoro alienante agli operai o il purgatorio della cassa integrazione. Soldi che le parsimoniose e ingegnose famiglie degli operai avrebbero investito certamente meglio di molti manager: Un win for life, che sarebbe stato utile e sensato far vincere agli operai piuttosto che alla Fiat, sapendo, questo è l'aspetto grave, che quell'esborso di denaro pubblico all'azienda non sarebbe stato l'ultimo.

Ma si sa che il nostro è un mondo strano, nel quale regalare soldi a manager e imprese si chiama "incentivo allo sviluppo", invece darli ai bisognosi, ai lavoratori e ai giovani disoccupati diventa "assistenzialismo". E' così si continua a sfornare auto su auto inquinanti, nonostante nelle metropoli come nei piccoli centri, non si sa più dove metterle, e come ripararsi dallo smog.

Ma con la crisi economica che imperversa su scala mondiale, saccheggiando le già dissanguate casse degli stati e con gli assatanati branchi di lupi della finanza che girano tra un indice di borsa all'altro, guidati dai loro capibranco (le agenzie di rating) alla ricerca di un comparto, di un'azienda, di un paese da azzannare e dissanguare al primo segnale di debolezza econometrica, anche la Fiat sembra ormai abbandonare l'approccio tipico della lumpenborghesia parassitaria per lanciarsi nelle sfavillanti opportunità aperte da una globalizzazione neoliberista nella quale la libertà dell'impresa è inversamente proporzionale all'estensione dei diritti dei lavoratori.

La nuova azienda globale necessita però di corpi docili, cooperazione, comunicazione, partecipazione piena agli obiettivi aziendali, lasciando fuori dai cancelli, per contratto, sembra chiedere Marchionne, il conflitto, quel conflitto che negli anni '70 faceva saltare sulla sedia sindacalisti, ministri, manager, capi e capetti, mettendo in discussione l'intero sistema dello sfruttamento e di gestione del lavoro. "Vogliamo tutto" era lo slogan di allora e in quegli anni gli operai non temevano di parlare con la loro voce, non si vedevano le teste basse, gli sguardi che dicevano altro dalle parole durante le interviste, come è successo a Pomigliano.

La cellularizzazione estensiva della produzione

L'attacco alla potenza e alla resistenza operaia si è dispiegato dentro e fuori la fabbrica, a partire dalla ristrutturazione post-fordista. Alla cellularizzazione intensiva che caratterizza la produzione automatizzata, nella quale il dispositivo panottico elettronico e il dispositivo partecipativo si fondono nel tentativo di occultare la matrice disciplinare necessaria all'intensificazione dell'estrazione di

plusvalore relativo, si somma una cellularizzazione estensiva che disperde i gangli della produzione nello spazio globale alla ricerca di corpi docili e di braccia a buon mercato in giro per il mondo, disarticolando quella contiguità dei corpi cooperanti che nella fase del "fordismo eversivo" pose strutturalmente in crisi le strategie della valorizzazione capitalistica. Uno stabilimento contro l'altro, un territorio contro l'altro, un operaio contro l'altro: come nell'ottocento negli Usa gli operai di mestiere, prima del passaggio dalla manifattura alla fabbrica, utilizzavano l'ostracismo per isolare e colpire i capitalisti più arroganti ed esigenti lasciandoli senza mano d'opera, così oggi i ruoli si sono diametralmente rovesciati.

Tra la Polonia, il Brasile, Termini Imerese e Pomigliano, la Fiat è libera di scegliere chi, come, dove e quanto sfruttare: il potere di inclusione e di esclusione al lavoro - da sempre costitutivo del modo di produzione capitalistico - si dispiega in tutta la sua drammaticità nel nord come nel sud del mondo, mettendo in crisi anche quella "divisione assiale del lavoro" teorizzata da alcuni studiosi dell'economia-mondo. Il piano di Marchionne di spostare la produzione della Panda da Tichy a Pomigliano, risponde a questa esigenza: si tratta di verificare la praticabilità di una ridislocazione del rapporto di lavoro all'esterno di quella cornice di protezione sociale già sistematicamente erosa negli ultimi trent'anni, per tentare di disintegrarla definitivamente attraverso il modello ben collaudato nei nostri territori di governance della "emergenza permanente", nel quale l'eccezione temporanea diventa progressivamente norma strutturale.

Del resto il contesto storico-geografico meridionale appare ai dirigenti Fiat il terreno più congeniale per tentare di riconfigurare i diritti del lavoro come indegne concessioni ad una piccola casta di privilegiati, per altro fannulloni e assenteisti. A fronte di milioni di coetanei precari e disoccupati che non hanno mai conosciuto e mai conosceranno il diritto allo sciopero, le ferie pagate o i contributi pensionistici, bisogna evidenziare il solco tra garantiti e non garantiti per poter meglio minacciare i primi di far la fine dei secondi: disarticolare la classe avversa si sarebbe detto un tempo (non certo ora che l'unico soggetto rimasto ancora a praticare la lotta di classe è la Confindustria), per far capire ai lavoratori di Pomigliano la necessità di farsi spremere ancora un po' di più per ripagare la magnanimità di un padr(on)e che riporta la fabbrica nel proprio paese. Da questo punto di vista i diversi stabilimenti Fiat insediatisi nei decenni scorsi nel meridione per drenare denaro pubblico - Cassino, Termoli, Melfi, Pratola Serra, Val di Sangro, Termini Imerese, Pomigliano - o si trasformano in vere e proprie maquilladoras oppure, dopo avere smantellato Arese e Mirafiori, la Fiat provvederà al trasferimento ancora più a sud dei suoi impianti fissi di produzione.

La maledetta globalizzazione ora appare in modo chiaro come strategia di accumulazione di capitale/impovertimento generalizzato, anche agli occhi di una parte dei suoi estimatori che ne decantavano solo pochi anni addietro le sue magnifiche potenzialità in termini di "esportazione" di diritti, progresso e democrazia, e che oggi scoprono come la tendenza sia esattamente l'inversa, cioè la "importazione" di schiavismo e sfruttamento selvaggio.

L'operaio meridionale e la fabbrica postfordista

Ma il problema è che i circuiti della produzione integrata oggi hanno bisogno non solo della pacificazione ma anche della complicità operaia. Si tratta allora di capire se a Pomigliano i due anni di cassa integrazione siano stati sufficienti per rimetterli in riga: troppo assenteismo, bassa produttività, ma soprattutto scarso spirito di identificazione e "collaborazione" aziendale, cioè quei punti di forza della lean production che all'interno di un modello organizzativo just-in-time diventano, per la sua estrema vulnerabilità, non solo importanti ma imprescindibili. In questo senso la sfida lanciata da Marchionne agli operai è una sfida culturale, prima ancora che economica e una percentuale bulgara di sostegno all'accordo diventa l'elemento discriminante di valutazione: la Fiat non ha più bisogno esclusivamente della forza bruta delle braccia ma anche dell'autoattivazione del cervello per il controllo e il perfezionamento della produzione robotizzata. Ha bisogno non solo che l'ordine imposto si faccia norma, ma soprattutto che tale norma diventi valore.

Disciplinamento, ma anche autodisciplinamento, per succhiare con maggiore intensità la linfa vitale del lavoro vivo: o la "razza barbarica del meridione, naturalmente protesa all'ozio dal torpore del sole mediterraneo", per dirla con Niceforo, si piega ai ritmi e alla cultura del produttivismo toyotista, alla metrica selvaggia del tmc2 e dell'Ergo-UAS che mette a valore ogni microsecondo e ogni respiro degli operai, oppure cercherà nei tanti altri sud del mondo la forza-lavoro di cui necessita.

Il 38% dei lavoratori Fiat l'ha mandato letteralmente "a quel paese" ma anche tanti altri che hanno votato "sì" sanno bene che si ingegneranno e si autoattiveranno tutto il giorno, dentro e fuori la

fabbrica, ma non per migliorare la produzione quanto per sperimentare e trovare altre tattiche di microresistenza per sottrarsi alla "disciplina al ritmo delle macchine" tanto agognata da Marchionne. Sarà che forse da queste parti son già trent'anni che lor signori raccontano bugie e cercano di intimidire sul ricatto del lavoro, che ormai li si ascolta con un certo disincanto anche quando promettono il ritorno della produzione della Panda a Pomigliano.

Abbiamo ancora sotto i nostri occhi i catastrofici risultati di quei tentativi di trapiantare il progresso industriale nel meridione, conficcando con scrupolosa perfidia mostri fumanti che ancor oggi continuano a sfornare solo veleni e cassa integrazione nel cuore di quelle bellezze naturali che erano le baie di Taranto, Gela, Bagnoli, Crotone. Per non parlare dei fiumi di miliardi spesi nel meridione in nome e per conto dei milioni di disoccupati che tali sono rimasti, a fronte dei tanti capannoni vuoti e delle tante tasche piene di un ceto politico parassitario che oggi senza pudore trova ancora il coraggio per rivendicare più soldi e investimenti per il mezzogiorno.

Il signor Marchionne ha studiato e lavorato in Canada, in Svizzera e negli Stati Uniti e non si capacita di quel no tanto esteso a Pomigliano. Per lui è naturale che gli operai producano migliaia di automobili durante il proprio turno di lavoro ma a fine giornata se ne debbano tornare a piedi. Agli operai di Pomigliano, a chi vive e schiatta sulla catena di montaggio, questa appropriazione privata del prodotto del lavoro altrui ha invece sempre puzzato tanto di fregatura: non hanno sfogliato i bilanci della Fiat e le tavole statistiche sul costo del lavoro del biennio scorso per comprendere come allo stato attuale solo con i primi 40 minuti di lavoro producono il valore della propria forza lavorativa, mentre tutto il resto è estorto da Marchionne, il quale ora pretende di aumentare ancor di più il suo "pizzo". Hanno detto no un gran numero di operai Fiat e il loro NO è stata una grande lezione di dignità.

Il noi e il loro oltre l'eurocentrismo

Alzando lo sguardo oltre la provincia italiana però possiamo rileggere l'esito del referendum di Pomigliano da una angolatura differente che probabilmente ci aiuta a comprendere meglio, in tutta la sua complessità, le strategie transnazionali della controparte padronale. Basta sfogliare i giornali polacchi in questi giorni per scoprire come se è vero che il 36% di No irrita Marchionne in Italia, è anche vero che il 62% di Si lo ringalluzzisce in Polonia: questa maggioranza troppo striminzita in Italia è invece sufficientemente adeguata per essere brandita nei confronti degli operai polacchi che in questi anni hanno trovato finalmente il coraggio e la forza di avviare percorsi di sindacalizzazione e di lotta contro le loro condizioni disumane di lavoro. Per evitare il trasferimento della produzione della Panda a Pomigliano e la chiusura dello stabilimento di Tichy, Marchionne pretenderà dagli operai polacchi di andare oltre le attuali 48 ore settimanali pagate meno di 400 euro al mese, per estorcere condizioni ancora più selvagge di sfruttamento.

Morale della favola: fino a quando i padroni si muoveranno sul piano globale mentre l'azione dei lavoratori e dei sindacati - che siano autonomi, autorganizzati o confederali - resterà invece imbrigliata nella dimensione nazionale, il rischio è che il conflitto capitale/lavoro troverà sempre vincente il primo e succube il secondo. Al di là della centralità o meno di questa contraddizione, dell'immaterialità o meno della sua configurazione tendenziale, su questo terreno si gioca la sfida di una fuoriuscita dalla crisi che non si traduca esclusivamente nel rafforzamento dei circuiti della valorizzazione ma sappia invece cogliere, per declinarli operativamente in termini di conflitto, i lineamenti dicotomici di quello slogan che riecheggia negli ultimi mesi nelle piazze di tutto il mondo: "noi la vostra crisi non la paghiamo".

STATO VERSUS ECONOMIA DI CARTA

di Bruno Bosco

(Liberazione del 27 giugno)

Nel suo editoriale sul Corriere della sera di venerdì 25 giugno, il prof. Sartori pone con grande chiarezza la questione del peso spropositato assunto oggi dalla finanza nel capitalismo moderno e delle incognite che da tale peso derivano sul futuro sviluppo economico e sociale. L'economia cartacea speculativa pregiudica quella virtuosamente volta a produrre beni e servizi che però, nota giustamente Sartori, deve riconvertirsi in un senso (dico io) socio-ecologicamente compatibile. Gli economisti che non notano tutto questo e dicono che tutto va bene vivono sulla luna e non sulla terra. Non si può che essere d'accordo, aggiungendo forse che anche recenti discussioni indicano che non tutti gli economisti vivono sulla luna.

C'è però un punto di disaccordo che vorrei sottolineare. Il pregiudizio per il futuro non è solo una questione di proporzioni tra economia reale e finanza, anche se queste (s)proporzioni contano molto. E' principalmente una questione di finalità. La finanza è nata storicamente in funzione ancillare dell'economia reale già prima della Rivoluzione Industriale: essa consentiva di anticipare la ricchezza futura e di spostarla nel tempo e nello spazio a beneficio della produzione e dei commerci. Senza una sottostante operosità reale la finanza non aveva senso e la sua stessa attività era impossibile. Il capitalismo moderno invece le ha dato un ruolo autonomo e indipendente dall'attività reale al punto che è quest'ultima l'ancella della finanza, e non viceversa.

Dagli eccessi di questa autonomia deriva la generazione di ingenti e incontrollate aspettative di rendite a breve che hanno distorto rapidamente l'intero meccanismo di allocazione delle risorse private e hanno contribuito a impedire il formarsi del capitalismo industriale a proprietà diluita, che veniva invece sbandierato come la vera alternativa al socialismo. Il sostegno creditizio alla rendita immobiliare e ai consumi privati non sostenibili per reddito e qualità del debitore hanno fatto il resto. Viene chiesta un'inversione di rotta. Giustissimo. Ma come realizzarla viste anche le (s)proporzioni attuali? Come realizzarla, se oltre tutto dobbiamo farci carico di quei fenomeni che Sartori chiama esternalità e che possiamo considerare come degli indesiderati effetti collaterali non mediabili dai prezzi di mercato dell'attività di produzione e scambio?

Non è sufficiente crescere meno, anche se questo implica meno inquinamento e meno uso della superficie del pianeta. Lo spostamento massiccio delle risorse verso impieghi produttivi di beni e servizi privati o, maggiormente, verso beni e servizi a consumo sociale condiviso non potrà avvenire grazie ai meccanismi del mercato o essere affidato agli istinti dell'uomo economico vaticinato dalle teorie dell'individualismo metodologico.

Se non vogliamo seguire i dettami dei contorti scampoli di questa lunare impostazione ci dobbiamo convincere che occorre ripartire dallo Stato, quale nuovo titolare di diritti di proprietà delle risorse e non solo quale titolare di una funzione regolatoria la cui efficacia è spesso simile a quella delle grida manzoniane. Occorre qualche rinazionalizzazione di imprese di pubblico servizio se vogliamo che queste investano e riconvertano; occorre parzialmente riprendere la gestione pubblica del credito a lungo termine se vogliamo sostenere investimenti utili ma poco profittevoli nel breve periodo; occorre tassare le attività generatrici di rendite in modo più pesante rispetto a salari e profitti; occorre fare investimenti pubblici nella ricerca e nell'innovazione. Il mercato da solo non ci garantisce più né la crescita drogata dalla finanza né la decrescita dolce alla Latouche. Bisogna essere disposti a scommettere di nuovo sullo Stato.

PREMIO MARCELLO FERRANTI IX EDIZIONE - ANNO 2010

Marcello Ferranti, scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Ragazzo impegnato e riflessivo, Marcello ha voluto subito provare la militanza politica e l'attività politico culturale, in particolare associandosi all'Associazione Culturale Punto Rosso. Vogliamo ricordarlo. Nell'epoca della perdita della memoria storica, dell'omologazione culturale, della standardizzazione degli stili di vita e di pensiero; nell'epoca della crescita delle disuguaglianze e del degrado ambientale, questo premio vuole contribuire alla consapevolezza e ad un maggior impegno civile e ideale, senza il quale alcun consorzio umano può esistere al di fuori dell'affarismo, dell'indifferenza e dello spreco: il volto disumano di quello "esperimento del mondo" di cui parla il grande filosofo Ernst Bloch. E il filosofo del "principio speranza" e della "utopia concreta" è il miglior riferimento per ricordare Marcello e insieme a lui i tanti/e giovani di tutto il mondo che vorrebbero esprimere le loro potenzialità ma non sempre possono farlo.

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice il Premio "Marcello Ferranti" rivolto ai giovani maturandi in particolare e, in generale, ai giovani senza specificazione scolastica o universitaria, che comunque non abbiano superato il 21° anno d'età. Il premio consiste in una borsa di studio intesa ad aiutare il proseguimento degli studi o il proprio arricchimento culturale in senso più vasto.

REQUISITI - MODALITA' DI PARTECIPAZIONE - SCADENZA

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2009 2010 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia, che, al 15 ottobre 2010 (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età.

Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo realizzato su uno dei seguenti temi a scelta del candidato:

- Cosa pensate della geografia nei programmi scolastici attuali? E' veramente una disciplina ormai superflua? O, al contrario, oggi più che mai rimane uno strumento indispensabile per una conoscenza concreta del mondo. Un mondo articolato e differenziato in aree ricche e in aree povere, nella interazione delle diverse culture e civiltà, della necessaria e feconda capacità di comprendere tutte le dimensioni dello sviluppo umano.
- Quanto è reale il virtuale? Internet: una riflessione sui nuovi strumenti di comunicazione, espressione, condivisione, socializzazione e azione politico culturale (Blog, Chat, Social network).
- La relazione con il sapere: come i protagonisti del mondo della formazione (scuola, università, arte) ti sollecitano a promuovere la tua scoperta della realtà.
- Vivere la città considerandola un luogo di aggregazione e di scambi umani e culturali, nel rispetto dei luoghi e delle persone, è ancora possibile senza cedere agli inviti al consumo e a espressioni tanto violente quanto sterili? Quali luoghi e quali modalità proporresti?
- Nella Costituzione italiana, una delle più avanzate del mondo, l'Articolo 3 così recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Oggi, alla luce dei problemi del nostro tempo e della, totale o in parte, non applicazione di questo articolo, quali sono le tue considerazioni e le tue proposte?

Il testo non dovrà superare le 15.000 battute, spazi inclusi (circa 7/8 cartelle). Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso entro e non oltre il 15 ottobre 2010 unitamente ai dati del candidato (nome, cognome, indirizzo, data di nascita, curriculum scolastico, numero di telefono, email) e alla fotocopia della Carta di Identità.

SCelta DEL VINCITORE E IMPORTO DEL PREMIO

Il Consiglio Scientifico selezionerà i migliori tre testi e inviterà a un colloquio i rispettivi autori. Al primo classificato verrà corrisposto un assegno di 1.500 euro. Un ulteriore importo di 600 euro potrà altresì essere suddiviso tra eventuali candidati meritevoli di speciale riconoscimento. I lavori premiati saranno inseriti sul sito internet dell'Associazione Culturale Punto Rosso www.puntorosso.it al link "Archivio del sapere condiviso".

Il Consiglio scientifico è composto da Laura Cantelmo, Angela Castoldi, Anna Detassis, Giorgio Giovannetti, Francesco Muraro, Nicoletta Poidimani, Giorgio Riolo, Matteo Schianchi, Renata Sparacio, Daniela Strona, Franca Venesia. La Segreteria del Premio è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso Libera Università Popolare via G. Pepe 14, 20159 Milano, tel. e fax 02/874324 02/875045, info@puntorosso.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO

[Ritorna al Sommario](#)

Ue. Obiettivi di sviluppo sempre più lontani

Dieci anni fa i leader mondiali decisero di impegnarsi per sradicare la povertà nel mondo entro il 2015, definendo otto settori prioritari d'intervento come obiettivi del millennio: tra questi, la riduzione della fame del 50 per cento, l'istruzione primaria per tutti, l'eliminazione delle disparità di genere e il diritto alla salute garantito a chiunque, in ogni Paese. Mancano ora cinque anni per realizzare i suddetti obiettivi di sviluppo del millennio (Osm) ma siamo lontanissimi dal raggiungimento di quei traguardi. Per questo, pochi giorni fa, i deputati europei hanno votato una risoluzione, approvata con 353 voti favorevoli, 206 contrari e 75 astensioni, per dare slancio agli aiuti e centrare quanto ci si era prefissati dieci anni fa. Qual è lo stato dell'arte e, soprattutto, come si sta comportando il governo italiano?

Tra i 15 Paesi europei con l'obbligo di raggiungere l'obiettivo intermedio prefissato, ovvero lo 0.56% del Pil entro il 2010, l'Italia è al quartultimo posto per i progressi fatti tra il 2008 e il 2009, seguita solo da Portogallo, Grecia e Spagna: siamo passati dallo 0.22% del Pil del 2008 allo 0.16% dello scorso anno, allontanandoci quindi sempre più dall'obiettivo previsto. Siamo addirittura dietro ai così detti Paesi di nuovo accesso, che hanno l'obbligo di raggiungere lo 0.17% entro quest'anno: Cipro ha già centrato l'obiettivo nel 2009, mentre la Slovenia è cresciuta dallo 0.13% del 2008 allo 0.15% del 2009, a pochissima distanza da quanto fatto dall'Italia, che pure ha un'economia non comparabile con quella slovena. Inoltre, in base alle stime ufficiali, come ha denunciato il rapporto Aidwatch 2010 di recente, i livelli di aiuto del 2010 nell'Europa a 27 raggiungeranno al massimo uno 0.46% del Pil, o lo 0,48% nell'Europa a 15, ben lontano dall'obiettivo collettivo dello 0.56% stabilito nel 2005, con un ammanco di circa 11 miliardi di euro rispetto a quanto promesso. La maggior parte di questo deficit dipende da tre grandi Stati membri: l'Italia - manco a dirlo - (40%), la Germania (23%) e la Francia (7,5%).

Ciò che è davvero vergognoso è che gli stati europei, che dovrebbero rappresentare il principale donatore a livello mondiale, continuano a "gonfiare" le loro statistiche sugli aiuti: nel 2009 hanno riportato 3,8 miliardi di contributi gonfiati come aiuto pubblico allo sviluppo, quasi l'8% del totale. Un'analisi più attenta mostra che 1,4 miliardi di euro derivavano dalle cancellazioni di debiti, 1,5 miliardi erano le borse di studio degli studenti dei Paesi in via di sviluppo che studiano nelle università del vecchio continente e quasi un miliardo è stato speso in realtà per i rifugiati.

Quindi, "al netto" il contributo europeo per la cooperazione allo sviluppo scende, rispetto alle stime ufficiali, allo 0,38% del Pil, facendo aumentare l'ammanco complessivo per il 2010 a 19 miliardi di euro. Pertanto, l'Europarlamento, nella risoluzione sul bilancio intermedio riguardo alla realizzazione degli obiettivi del millennio, ha chiesto «nuovi impegni aggiuntivi, trasparenti, misurabili e orientati ai risultati», sottolineato come «il conseguimento degli Osm deve rimanere un obiettivo chiave per l'Unione europea» ed esortato «l'Unione europea e gli Stati membri a mettere in atto misure rafforzate di responsabilità per quanto concerne l'impegno da essi assunto di destinare agli aiuti lo 0,7% del Pil entro il 2015».

Il prossimo settembre a New York si svolgerà una riunione plenaria delle Nazioni Unite per la revisione degli Osm; in vista di quell'appuntamento l'Unione europea dovrà presentarsi con un'opinione comune: mi auguro il più ambiziosa possibile e soprattutto, come chiedono a gran voce Ong e associazioni, che impegni realmente i Paesi più ricchi a rispettare gli impegni presi.

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

dalle ore 18 alle 20,30
presso Punto Rosso
(via Pepe 14 ang. via Carmagnola)

DEGUSTAZIONE DI VINI ... VELENOSI

Cioè degustazione di quattro ottimi vini della marchigiana
azienda vinicola Velenosi

- **Offida doc Pecorino vino bianco 13 gradi**
 - Niente a che fare con l'omonimo formaggio. Deve il suo nome al fatto che dove è coltivata la sua uva passavano un tempo greggi di pecore.
- **Marche igt Passerina vino bianco 12 gradi**
 - Deve il suo nome alla particolare forma del grappolo della sua uva, piccolo e alato, somigliante a un piccolo passero.
- **Passerina brut spumante 12,5 gradi**
 - Le versione con bollicine della Passerina
- **Querciantica Visciole vino rosso dolce 14 gradi**
 - Si chiama così perché la vinificazione è fatta con uva e visciole, piccole amarene particolarmente gustose che crescono in alcune zone delle Marche.

Saranno presenti il produttore e la dott.sa Rosanna Lombardo, enologa. La degustazione comprenderà anche prodotti tipici in abbinamento e la possibilità di acquistare i vini direttamente durante l'incontro. Verranno messe a disposizione le schede tecniche dei quattro vini. La quota di partecipazione è di 15 euro. Per prenotare: Bruno 339/22.37.866 - brn.carchedi@gmail.com.

La nostra certificazione

Ogni vino che proponiamo viene scelto e attentamente controllato da Rosanna Lombardo e da un nostro gruppo di degustazione in base a un'accurata analisi sensoriale (profumo e sapore). Siamo così in grado di consigliare vini di qualità da noi ulteriormente testati e garantiti.

IL MANIFESTO DEL BRILLO PARLANTE

- *In difesa delle tradizioni e della cultura mediterranee del buon vino e contro le subculture della coca cola e dei superalcolici ingurgitati smodatamente.*
- *Per un rapporto positivo con i produttori, soprattutto i piccoli produttori, cioè con coloro che il vino lo amano e ad esso dedicano tutta la vita, magari da generazioni, con grande professionalità.*
- *Vendendo una bottiglia di vino siamo consapevoli di contribuire a qualcosa che vale la pena difendere.*

Il Brillo Parlante
Bere sano, bere bene

Punto Rosso
Associazione culturale

[Ritorna al Sommario](#)

INIZIATIVE

AMELIA (Terni), 15 18 luglio STORIE IN MOVIMENTO & "ZAPRUDER"

organizza no il
Sesto SIMposio estivo di storia della conflittualità sociale
Storie nel presente - Interpretazioni, risorse e nodi del fare storia negli/degli ultimi trent'anni

Giovedì 15 luglio

15:30-19.00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte I - dagli anni ottanta agli anni novanta)

Introduzione: Marco Scavino

Dialogano: Archivio Primo Moroni, Andrea Aureli (Libreria Anomalia), Ilaria La Fata (Centro Studi Movimenti), Leonardo Musci, Cristiana Pipitone

21:30 Terni, di lavoro e d'amore: proiezione di Acciaio, regia di Walter Ruttmann (1933) da un soggetto di Luigi Pirandello. Introduce Renato Covino

Venerdì 16 luglio

09:30-13:00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte II - da Seattle/Genova a oggi)

Introduzione: Giovanni Pietrangeli e Valerio Renzi

Dialogano: Autistici/Inventati, Marco Capocchetti Boccia (CSOA Macchia Rossa), Cristina Petrucci (Radio Onda Rossa), CSOA Forte Prenestino

15:30-19:00 Capire gli anni settanta. Storiografie e interpretazioni a confronto

Introduzione: Fiammetta Balestracci

Dialogano: Silvia Casilio, Carlo Donolo, Elena Petricola, Nicola Tranfaglia, Antonio Varsori

21:30 Spettacolo teatrale: Perché io, perché non tu performance dal libro di Barbara Balzerani (DeriveApprodi, 2009) di Tamara Bartolini (progetto, drammaturgia e voce) e Michele Baronio (canzoni e sonorizzazioni), immagini di Camilla Fusco.

Sabato 17 luglio

09:30-13:00 Futuro anteriore. Nuove domande e approcci di ricerca agli anni ottanta

Introduzione: Beppe De Sario

Dialogano: Nicola Montagna, Federica Paoli, Andrea Rapini, Ferruccio Ricciardi

15:30-19:00 Il calendario civile. Storia, memoria o propaganda?

Introduzione: Lidia Martin

Dialogano: Filippo Focardi, William Gambetta, Santo Peli, Sandi Volk

Domenica 18 luglio

10:30-13:00 Sala dello Zodiaco Assemblea finale Idee e proposte per il prossimo SIMposio

Introduzione: Stefano Agnoletto

Dialogano: i partecipanti alla sesta edizione del SIMposio

info@storieinmovimento.org - 349/4245545 - 347/5022987

Campo di solidarietà per la difesa dell'ambiente e dei diritti delle bambine e dei bambini di Gaza

L'Associazione Culturale Mediterraneo di Acquedolci (Messina, Sicilia), con la quale collaboriamo dalla sua nascita, ogni anno promuove il Campo Solidarietà. Anche quest'anno, in luglio e agosto sarà aperto il Campo Solidarietà (www.camposolidarieta.it): per un turismo responsabile e solidale, difesa dell'ambiente e solidarietà internazionale. Si svolge in Sicilia e per la precisione ad Acquedolci (Me) di fronte alle isole Eolie e ai piedi dei Monti Nebrodi.

Il Campo Solidarietà è un progetto ARCI di turismo responsabile, per la difesa dell'ambiente e la solidarietà internazionale. In un terreno agricolo, in contrada Vetrana del Comune di Acquedolci (ME), nel cuore del Parco dei Monti Nebrodi e di fronte alle isole Eolie, è stato allestito un campeggio per ospitare piccoli gruppi di amanti della natura, delle escursioni e del mare. L'iniziativa fa parte del progetto più generale: "ORE FELICI per i bambini di Gaza", che mira al finanziamento delle adozioni a distanza di bambini e bambine palestinesi di Gaza.

Associazione Culturale Punto Rosso

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire in via sperimentale una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in un incontro individuale.

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.
- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiunque può aderire al Gap Isola. brn.carchedi@gmail.com

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA (sospesi per ora; riprenderanno dopo la pausa estiva)

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio(sospesi per ora; riprenderanno dopo la pausa estiva)

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010". La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
 - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
 - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
 - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it
-

BREVI

Si sta costituendo un Gruppo Donne di Punto Rosso le interessate o gli interessati possono partecipare all'incontro previsto per giovedì 8 Luglio alle ore 18.00 presso l'Associazione Culturale Punto Rosso Via G. Pepe, 14 (angolo via Carmagnola, MM2 Garibaldi) Milano.

Il ciclo di incontri della Libera Università Popolare "La letteratura come vita e come riflessione sulla vita", a cura di Giorgio Riolo, non si è concluso. Un ultimo incontro, non previsto nel ciclo 2009-2010, si terrà giovedì 15 luglio sempre alle ore 18.30 presso il Punto Rosso per concludere l'analisi e la discussione su "Guerra e pace" di Lev N. Tolstoj (terzo incontro dedicato al grande romanzo). Il nuovo ciclo 2010-2011, il cui programma verrà diramato, assieme agli altri corsi della Lup, alla ripresa delle attività di fine agosto, si aprirà con il primo incontro previsto per giovedì 23 settembre 2010 ore 18.30-20.30.

Omaggio a José Saramago

Nel nostro sito, oltre al doveroso omaggio al grande scrittore portoghese in homepage, è possibile scaricare l'intera trascrizione dell'intervista video che Saramago ci concesse per il convegno internazionale "L'orizzonte delle alternative. Contro la globalizzazione della miseria e dell'esclusione" tenutosi a Milano il 19-20-21 novembre 1999. Vedi e ascolta

http://www.puntorosso.it/saperecondiviso_saramago.html

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Forum delle donne del Prc

ATTRAVERSO IL MURO - A VENT'ANNI DALL'OTTANTANOVE

Atti del seminario, Roma 13 novembre 2009

A cura di Imma Barbarossa

- Imma Barbarossa - L'incapacità di autonarrarsi
- Maria Nadotti - Dal Muro ai muri
- Angelo d'Orsi - Partire dal biennio '89-'90: il ritorno alla barbarie
- Giusi Ambrosio - Partiamo da alcuni film
- Bruno Steri - Il problema non è la partecipazione dei produttori alla direzione della società
- Maria Luisa Boccia - Una "mozione" di femministe contro la fine del PCI
- Pasquale Voza - La caduta del Muro come "cosa a sé", come un "assoluto razionale"
- Giovanni Russo Spena - Né nostalgia né abiura
- Maria Grazia Campari - Una sezione femminista del PCI a Milano
- Franco Russo - Per una critica delle grandi narrazioni
- Aldo Tortorella - Come ho vissuto la fine del PCI
- Monica Runge - Un ricordo dall'interno
- Paolo Ferrero - Il muro e noi

Collana Il presente come storia, pp. 144, 7 euro

aa.vv.

SEMINARIO SU GRAMSCI

Il libro contiene gli atti del seminario di studio organizzato dalla Associazione Culturale Punto Rosso e dalla rivista Essere Comunisti, tenutosi a Roma il 6-7 febbraio 2010, con relazioni di Giuseppe Prestipino, Mimmo Porcaro, Raul Mordenti, Luigi Vinci, Pasquale Voza, Alberto Burgio. In aggiunta vi è una introduzione al pensiero di Gramsci di Raul Mordenti e un saggio sul marxismo di Gramsci di Giuseppe Prestipino.

L'ipotesi di base è che in Gramsci (fondamentalmente in quello dei Quaderni del carcere) vi sia molto materiale teorico utile alla ricostruzione di una posizione teorica e strategica della sinistra anticapitalistica contemporanea. Ciò ovviamente non toglie che ci siano elementi, connessi alle condizioni politiche, sociali e culturali del suo tempo, obsoleti o caratterizzati da limiti specifici o non verificati dagli sviluppi successivi. L'intendimento è perciò di fornire una strumentazione su base gramsciana che si ritiene valida e che guarda ad alcune questioni di fondo della nostra contemporaneità, inoltre di fare questo non solo guardando la riflessione gramsciana, ma anche mettendola a confronto con alcune posizioni coeve o successive, nel quadro del marxismo e non.

Collana Il presente come storia, pp. 186, 13 euro.

Die Linke

LINEAMENTI DI PROGRAMMA

Prefazione di Paolo Ferrero

Lineamenti di programma della Die Linke. Elaborato dalla Commissione per il programma su incarico della Direzione del partito e presentato in pubblico il 20 marzo 2010 dai parlamentari Lothar Bisky e Oskar Lafontaine. Base della discussione in corso che si concluderà in un congresso apposito del partito nell'autunno 2011.

"La Linke è per le alternative, per un futuro migliore. Non siamo e non diventeremo come quei partiti che si piegano devotamente ai voleri delle potenze economiche e proprio per questo non sono diversi gli uni dagli altri. Perseguiamo un obiettivo concreto: ci battiamo per una società nella quale nessun bambino deve crescere in povertà, nella quale tutti gli uomini e le donne possano vivere in pace, dignità e sicurezza sociale e nella quale le relazioni sociali si realizzino democraticamente. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un altro sistema economico e sociale: il socialismo democratico".

"La Linke si concepisce come un partito che impara. Vuole costruire la politica con i cittadini e le cittadine. Sappiamo che non possiamo realizzare le nostre aspettative di una migliore società né da soli né contro la maggioranza. Vogliamo discutere usando i migliori argomenti (pubblicamente, in modo trasparente, colto e

democratico), vogliamo raccogliere idee dalla società, svilupparne di nostre, raggiungere i più ampi strati della società e guadagnare la maggioranza. Il potenziale della Linke risiede nelle capacità dei suoi militanti, nel loro radicamento sociale e nelle loro esperienze di vita.

Partecipazione e interesse per la politica nascono grazie a scambi autonomi e paritari e relazioni democratiche con le istituzioni e lo sviluppo dei processi sociali. Vogliamo far vivere questa visione anche nel nostro partito. La Linke sviluppa la sua politica in stretta cooperazione coi gruppi dirigenti eletti e con i suoi iscritti e in una relazione democratica con la base. Il pluralismo e la trasparenza sono le colonne portanti del nostro partito.”

Collana Il presente come storia, pp. 110, 7 euro.

[Ritorna al Sommario](#)